

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone

Intervento straordinario all'altare sostenuto dalla Fondazione Friuli

Scheda a cura di Isabella Reale, storica dell'arte

L'intervento di prevenzione e di manutenzione conservativa dell'altare ligneo di Giovanni Martini nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Prodolone, "adottata" dalla Fondazione Friuli col fine di creare una esemplare pratica di diagnostica seguita da interventi mirati da proporre come modello nel settore della conservazione dei nostri beni culturali, in stretto coordinamento con la Soprintendenza Archeologica Belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, trova i suoi principi ispiratori e attuativi nel Codice dei Beni Culturali (Dlgs 42 del 2004).

Oggi una seconda fase programmatica segue e completa l'intervento di pulitura e di restauro realizzato lo scorso anno sull'opera da Anna Comoretto. In questi giorni si stanno ultimando da parte del restauratore Mauro Vita gli interventi più urgenti sugli arredi lignei attaccati dal tarlo e anche le indagini diagnostiche iniziate un anno fa dal laboratorio Central Material Reserche di Vicenza, con il fine di produrre una mappatura termo-igrometrica dell'intero edificio nel modificarsi delle condizioni climatiche delle stagioni mediante monitoraggio microclimatico tramite vari datalogger collegati wireless e distribuiti nella chiesa.

Tali indagini, che sono in fase di completamento sotto la supervisione dell'architetto Bruno Micali, hanno evidenziato da subito una prima patologia nella zona della sagrestia causata dallo spandimento del tetto sulla volta e non percepibile se non con i sensori dell'umidità accompagnati da una termocamera a infrarossi: in tale frangente la Fondazione è stata affiancata dal Comune di San Vito al Tagliamento, che di fronte alla gravità delle infiltrazioni meteoriche dannose anche per la zona presbiteriale, si è assunto immediatamente l'onere finanziario dei lavori di riparazione del tetto.

Questa seconda fase dell'intervento verrà conclusa con un rinnovato impianto luci, su progetto dell'architetto Domenico Cecco, e con l'installazione all'esterno e all'interno della chiesa di una tabellazione didattica dotata di QRcode, grazie a un video realizzato appositamente dall'azienda Stonex Italia che si è affiancata alla Fondazione a sostegno del progetto per Prodolone offrendo il suo apporto di alta tecnologia con la scansione millimetrica in 3D (terza dimensione) delle varie fasi del restauro.

Nel video verrà illustrata in termini didattici la ricostruzione tramite nuvola di punti dell'altare e della stessa chiesa, e in particolare come l'opera di Giovanni Martini si presentava nella sua cromia originale, ovvero vivacizzata dal pressbrokat, una tecnica a stampa a imitazione del tessuto broccato con fili d'oro e decoro a melagrana, che tappezzava in origine le nicchie delle statue, andata perduta negli anni, e che aggiungeva risalto e preziosità all'insieme. Intervento di ricostruzione questo, ovviamente, oggi non più fattibile secondo i criteri attuali della Teoria del Restauro che non ammette il ripristino di un'opera che è andata perduta anche solo in parte. Tale rilievo di precisione riveste anche grande importanza documentale perché oltre alla documentazione fotografica permette una misurazione precisa al millimetro delle varie componenti compositive dell'altare utile al controllo dello stato conservativo dell'opera d'arte.

Per ulteriori informazioni:

Fondazione Friuli - Tel. 0432 415819 info@fondazionefriuli.it